

Prot. n. 2017/15265

Sant'Arsenio, 10 novembre 2017

Trasmessa via pec: ram@pec.bancaditalia.it

Spett.le
Banca d'Italia
Servizio Regolamentazione e
Analisi Macroprudenziale,
Divisione Regolamentazione II
Via Milano, 53
00184 Roma

Oggetto: Osservazioni sulle Disposizioni di vigilanza per le Banche di Credito Cooperativo.

Con riferimento all'argomento a margine evidenziato, si ringrazia la Banca d'Italia per la possibilità offerta ai sensi della legge 262/2005 di fornire osservazioni, commenti e proposte alle nuove disposizioni di vigilanza per le Banche di credito cooperativo (Bcc).

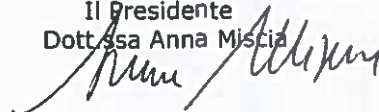
Le disposizioni poste in consultazione tengono conto delle profonde modifiche normative intervenute a seguito della riforma del credito cooperativo (Legge n. 49/2016) che ha previsto, al fine di rafforzare la solidità del comparto e di poter conservare la licenza bancaria da parte delle Bcc, l'obbligo di aggregazione delle stesse Bcc in gruppi bancari ampi e coesi caratterizzati da unità di direzione strategica e operativa sotto la guida di una capogruppo dotata di elevati requisiti patrimoniali e di *governance* e fornita di adeguati poteri di direzione, coordinamento e controllo acquisiti attraverso la stipula del contratto di coesione.

Inoltre, le nuove disposizioni, intervenendo sulla disciplina individuale applicabile alle singole Bcc ed allo scopo di fornire chiarezza e coerenza all'intero quadro normativo, tengono altresì conto delle norme secondarie emanate dall'Organo di vigilanza il 2 novembre 2016 in attuazione della suddetta riforma (19° aggiornamento della Circ. n. 285 del 17 dicembre 2013).

Tanto premesso, si trasmettono, quindi, in allegato alla presente, le osservazioni elaborate dalla scrivente Banca.

Distinti saluti.

Il Presidente
Dott.ssa Anna Miscia



Segr.



Osservazioni e proposte sulle Disposizioni di vigilanza per le Banche di Credito Cooperativo

BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO SEZIONE II

STRUTTURA

5. Modifiche statutarie e trasformazioni - 5.1. Statuti

Ragioni di ordine logico-sistematico inducono a proporre un'integrazione che tenga conto dei poteri attribuiti dal TUB alla capogruppo di un gruppo bancario cooperativo e che, specificatamente, riguarda la previsione di modifiche statutarie delle Bcc predisposte in accordo con la capogruppo e non nell'ambito della categoria.

L'insieme delle norme, primarie e secondarie, che disciplinano i poteri della capogruppo di un gruppo bancario cooperativo, nonché l'intervento del Governatore di Banca d'Italia, Ignazio Visco, sul ruolo delle associazioni di categoria (vds. Considerazioni finali della relazione annuale, anno 2015), impongono di proporre l'integrazione del paragrafo che tratta le modifiche statutarie delle Bcc per specificare che le stesse (modifiche) saranno predisposte dalla capogruppo (e non, come appare dalla lettura della norma in consultazione, dalle associazioni di categoria). In effetti, lo stesso art. 37-ter, comma 3, del TUB, nel disciplinare la procedura che dovrà seguire la capogruppo per la costituzione del gruppo bancario cooperativo, prevedendo che le Bcc stipulino con la capogruppo il contratto di coesione e provvedano alle necessarie modifiche statutarie, non lascia spazio ad un ruolo preminente delle associazioni di categoria (libere organizzazioni alle quali nemmeno tutte le Bcc partecipano) sulle capogruppo dei futuri gruppi bancari cooperativi, le uniche, cioè, deputate alla predisposizione degli statuti tipo delle singole Bcc ad esse aderenti.

Al fine di tener conto di quanto sopra, si propone la seguente formulazione del paragrafo 5 "**Modifiche statutarie e trasformazioni**" al punto "5.1 Statuti", co. 2 (in corsivo l'integrazione/modifica proposta):

"L'autorità competente valuta lo schema statutario predisposto *dalla capogruppo* e le eventuali modifiche statutarie difformi dallo statuto tipo, avendo riguardo – oltre che alla sana e prudente gestione, secondo la disciplina applicabile alla generalità delle banche – anche al rispetto delle presenti disposizioni e della speciale disciplina di legge applicabile alle banche di credito cooperativo."

